

Pace e sicurezza ai focolari, gioia festosa per i bimbi, operosità serena per i giovani, giusta mercede per i vecchi: ecco il socialismo.

Ad eguali doveri, eguali diritti. Sia questa, o donne, la vostra bandiera! Libertà, pane e cultura, per i vostri figli, sia lo scopo della comune battaglia.

Donne alle urne

Il 2 giugno si avvicina e tutto il popolo italiano è in attesa. Da ogni parte si ascoltano discorsi, discussioni, la radio in una giostra di oratori annunzia ogni giorno alle famiglie italiane nell'ora dei pranzi, discorsi e discorsi di ogni colore, di ogni razza, tutti i partiti in perfetta libertà dicono il loro pensiero, fra questi i monarchici, qualunque sia con faccia tosta e fiele avvelenato cercano ancora di poter gettare il loro dardo per la partita che si giocherà il 2 giugno.

Parole spese invano; davvero questi signori non hanno conoscenza col nostro popolo; essi credono ancora una volta di poter con belle frasi, con promesse che mai manterranno, ottenere ancora suffragi.

La monarchia gioca la sua ultima carta, visto che il popolo italiano è stato tanto buono e magnanimo da non ricandidare la vita del sovrano traditore e felligrafo, visto che si è lasciata Casa Savoia nella pace delle sue confortevoli ville, essi hanno creduto che in fondo questo popolo fosse composto di gozvi.

Noi signori, non confondiamoci, il 2 giugno noi faremo finta di non vedere, non ci accaniremo in inutili polemiche, non ci commoveremo le ammissioni né le concessioni dei vari proclami monarchici; né ci commoveremo le benevolenze del linguaggio di un famo antifascista.

Il popolo ha segnato nelle sue carni le date dei vari trattamenti, il popolo nostro giorno per giorno fa la sua esperienza, esso ricorda la sua esperienza, esso ricorda la monarchia, le delizie delle gallerie e dei conimi quando esso chiedeva pane.

Le nostre donne alle quali è stato concesso il diritto del voto, diritto sempre sostenuto dai socialisti uomini e donne fin dalla costituzione del Partito nostro, diritto concesso dai partiti a noi avversari dietro una bassa speculazione politica. Essi hanno calcolato su di noi per poter ancora affermarci, ma non hanno calcolato bene. Le donne nostre, cioè le madri, le spose, le sorelle che come i loro uomini hanno percorso il calvario fatto di lacrime, di sacrifici e di sangue, queste nostre donne sono la grande massa delle donne italiane. Le altre fortunatamente non sono molte, il privilegio aveva poche eletti! Esse non lavorano l'angoscia della madre lavorante, che divide il suo tempo tra il lavoro e le ansie della famiglia, che dall'alba alla sera tardi si arrabatta, si affanna, perché il padre non manchi, perché il vestito liso possa ancora coprire il piccolo, che nella emberanza della sua tenace età, non conosce freno, non sa le angosce materne, e corre e cade e strappa e scende e s'insudicia spesso a figlio della strada perché la mamma deve essere necessariamente all'officina. Queste sono le donne nostre che sebbene politicamente im-

preparate hanno avuto tanto buon senso e hanno risposto così bene alle urne per le elezioni amministrative.

La percentuale delle votanti è stata altissima, si sono viste le donne fin dalle prime ore del mattino silenziose, pazienti nelle lunghe code fuori delle sezioni elettorali, tutte comprese, tutte coscienti dell'atto civico che esse per la prima volta compivano. Le vedremo ancora il 2 giugno, anzi quel giorno io sono certa che molte si saranno ricordate di voti dati a partiti che hanno saputo sorprendere la loro buona fede, o hanno giocato abilmente con il loro sentimento, spesso volte abusando del loro credito o fede religiosa.

Ma bene oggi esse sanno benissimo che sono le sorti dei loro figli quelle di cui esse decidono, sanno che il Partito nostro non promette loro grandi cose, ma sanno pure che è stato il verbo dalla schiavitù del lavoro emanate e mal retribuito. Sanno che da un cinquantennio i nostri nomi ed i nostri programmi sono tesi al miglioramento delle loro condizioni e che questi nomi e questi programmi sono ancora quelli che oggi il Partito socialista mette al loro fianco per la difesa delle loro case, del pane dei loro figlioli. Tutto il programma di rinascita morale e materiale del nostro popolo è marciato paese e contemplato nel manifesto del Partito Socialista.

Le nostre donne sanno che il Partito Socialista è il partito del lavoro, hanno fede



Un saluto reverente alla memoria di Paolo Fabbri, tornato fra noi puro spirito per sostenerci nella dura fatica della lotta quotidiana. Egli amò il nostro giornale, ed amò e sognò per noi un forte ed operoso movimento femminile.

Nel suo sguardo intelligente e ridente ad un tempo, spesso ho visto brillare la speranza e la brama di giorni migliori, ed ho seguito il suo sogno di libertà.

Oggi purtroppo a noi non resta che il ricordo di questo nostro fratello di fede, che tutta una vita spese per il trionfo del socialismo. Nel suo spirito operiamo e sia costante il pensiero di esserne degne.

Il Partito Socialista è il partito del lavoro, hanno fede

nella sua politica pacifista, loro creature che nel trionfo sanno che i socialisti hanno sempre avversato la guerra e la discordie e per questo guardano ad esso con serenità perché ad esso affidano la sorte delle

Il referendum

Certamente supposizioni maliziose saranno state avanzate da tutti i gruppi così detti politici e responsabili quando si è diffusa la notizia della opposizione al referendum sul problema istituzionale da parte dei partiti di sinistra.

Ed il rigurgito della propaganda monarchica ha tentato ancora una volta di scivolare ininterrottamente e con le intenzioni e la volontà dei nostri partiti dalla strada che essi si erano prefissi. Ma il popolo italiano ha ben compreso che il rifiuto iniziale era determinato unicamente dalla preoccupazione che manovre oblique dei gruppi monarchici potessero in qualche modo distogliere il popolo italiano dalla meta.

Le preoccupazioni dei Partiti di sinistra proprio oggi si dimostrano ottremodo fondate, in quanto ovunque trapezano sistemi indubbiamente poco onesti mediante i quali la reazione tenta di impedire il trionfo degli ideali repubblicani del popolo.

E' di tesi infatti la notizia diffusa da alcuni giornali monarchici e quali mettono in guardia la popolazione dai tentativi di agenti monarchici i quali cercano di corripere la buona fede del popolo lavoratore facendosi conspiegare il tallon-cino della scheda elettorale onde rendere nulla la stessa.

Ciò dimostra in maniera lampante ed incontestabile che le preoccupazioni dei nostri rappresentanti di governo erano subito fondate.

Comunque la corruzione che tipocrista e la vilta avrebbero alla fine sortito esito negativo ad indotto i partiti proletari ad aderire al referendum, non sarà l'esito definitivo di esso: in Italia ci sarà la repubblica.

Il referendum appare per la prima volta nella nostra storia. Per la prima volta il popolo italiano è chiamato ad esprimere la propria volontà, ad essere arbitro del proprio destino. Il referendum è la più libera espressione democratica che mai sia esistita fra i popoli: Referendum vuol dire libertà, giustizia, equità.

Non più il popolo, grege umana e abulico condotto dalla volontà di uno o di pochi alla gloria effimera di un tempo o della rovina sanguinosa di una guerra, ma popolo cosciente, che sa quello che può e quello

che vuole, popolo che giorno per giorno nella libertà conquistata, attraverso la libera competizione civile e politica renderà migliore il proprio spirito e più colta la propria mente, creandoci ideali e morali di una vera democrazia che non potranno più morire ma che si tramanderanno di generazione in generazione a rendere gli uomini sempre più coscienti dei loro diritti e dei loro doveri.

Ed è per tutte queste conquiste grandi, immense, che noi socialisti salutiamo con gioia l'acclamazione del referendum in Italia perché esso, instaurando nel nostro paese una vera pubblica democrazia, sarà la base prima del raggiungimento di tutte le nostre mete.

Sarebbe assurdo pensare che uno solo di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici italiane non fosse repubblicano.

Troppo è stato il male che il popolo italiano ha subito da una monarchia fascista e troppo grande è l'impulso alla libertà che palpita in tutti i cuori, la sete di giustizia che cade in tutti gli animi perché ognuno di noi possa avere una

sola ombra di dubbio o di incertezza.

Io oserei quasi dire che i monarchici stessi sono repubblicani perché, anche se non hanno un cuore hanno bensì una mente pensante che non può assolutamente sottrarsi alla giusta valutazione e considerazione di quelle che furono le colpe della monarchia e di quella che è la sua situazione oggi in Italia.

E la colpa dei monarchici è questa: di non avere nemmeno una fede; l'egoismo è più grande di loro ed offusca la loro mente. Essi sono monarchici solo per convenienza: la monarchia per loro è garanzia della tutela dei loro interessi, è la certezza di potere vivere impunemente una vita oziosa non solo inutile ma anche nociva per il bene della società.

Noi socialisti che poniamo il benessere del popolo al disopra di ogni altra meta, indifferente nella monarchia e nelle classi che ne puntellano il traballante trono, le cause private del male che travolge questa fetta di Nazione, la nostra, il giorno della Nazione, il superamento del problema istituzionale, come primo obiettivo della ricostruzione morale.

Non è, né per odio ferozo, né per brama di vendetta — che pure sarebbe giustificata dai dolori che noi donne più di tutti abbiamo sopportato — ma per quel senso di giustizia e di onestà che è propria del nostro carattere di socialisti, che facciamo queste affermazioni.

Se volessimo enumerare ditte, e altre storiche aziende di obbrobrio per la monarchia, potremmo farlo, seguendo il sistema opposto dei programmi estremi dell'Istituto monarchico. Ma per noi monarchici la storia è già nel passato; quello che conta è il presente e l'avvenire e sia il presente che l'avvenire sono la condanna ed il superamento di tutte le monarchie; anche di quelle che non si sono macchiate delle colpe e delle vergogne di Casa Savoia.

Il Partito Socialista ripone gran parte delle proprie speranze nelle donne d'Italia, esso conosce la loro fede, lo spirito, la tenacia che le anima e le rende degne compagne di coloro che nelle officine, nei campi e negli atenei si apprestano ad affrontare lo sforzo della ricostruzione nazionale.

Donne socialiste cui brilla dimicanti agli occhi l'entusiasmo miraggio di un avvenire migliore, in cui la società, abbandonate le trite forme del parassitismo e dello sfruttamento, si avvertirà inevitabilmente verso il socialismo e verso la solidarietà dei popoli; donne socialiste che vive e sperate nella vostra famiglia e nella vostra casa; donne socialiste italiane dite alle vostre compagne di lavoro, dite a tutte le donne che come voi palpitano e sperano in un avvenire migliore, dite loro che soltanto in una repubblica democratica e libera sarà salubre e pacifica la vita pubblica e civile e moralizzatrice dalle radici la vita pubblica nazionale con nuove leggi permeate dal più alto spirito di giustizia e di solidarietà, rievocate dal so-

IL CASO MASSARENI

Un problematico « perché? » senza il quale la giustizia sarebbe al suo posto d'onore, circonda, come mito imperscrutabile, il « caso Massareni », considerato da molti ormai superato e negligermente passato agli atti, simile a documento di nessun interesse. Senonché, nonostante tutti gli aspetti tipistici ed economici, una parola: Pittina e decisiva, mai è stata detta, ma al contrario, un articolo del professor Nino Samaja conferma, in modo assoluto, l'infertilità mentale ed il diritto a tutti gli effetti civili del grande organizzatore molinellese. E' un Comagno che, dopo lunghe ricerche e finalmente riuscito a rintracciare documenti di indiscutibile importanza e con largo senso altruistico ne è data notizia attraverso la stampa cittadina. Inoltre, lo Autore dell'articolo, non bisogna dimenticarlo, è un competente e le sue affermazioni di indole medica costituiscono una terribile eccitata contro gli esecutori della candidatura inventata dall'uomo della Provvidenza ai tempi in cui la megalomania era un male di moda. Per ventidue anni abbiamo assistito ad una parodia carnevalesca per cui i pazzi avevano libero accesso a Palazzo Venezia, i saggi, al manicomio. Questione di abitudini. Idee di principi imposti con la legge del bastone, del carcere, del confino...

Massareni subisce ancora il disonore della condanna inflittagli dal fascismo; il popolo in un abbraccio ideale di fragile comprensione, supera gli ostacoli e reclama il Maestro, ma Egli non torna, non può tornare perché nel consorzio umano, e cioè fuori dalla cerchia dei suoi compagni di lotte, rimane sempre un minorato, un pazzo rinsavito.

E non fu pazzo. O, forse, lo è sempre stato: quando andava nelle case dei poveri a pensare il sale e la farina necessari al pasto quotidiano di ognuno di loro; quando guidava i proletari sulla via della redenzione nel nome del socialismo. Allora, si era pazzo... Aveva 17 anni e per un tentennamento combattuto, ha vinto. Nessuno come lui ha saputo scisclare sentimenti di moralità, senza chiedere nulla per sé, ma donando tutto per la causa del riscatto proletario. Di pazzi come lui vorremmo fosse pieno il mondo!

Risale di Molinella, Compagni della rivoluzione agraria, voi che gli foste vicini nei giorni felici, per la fede comune che vi lega, fate vostro il Suo grido, chiedete che sia fatta giustizia per Giuseppe Massareni!

Pina Lazzari

Un purificatore della fratellanza, della libertà, dell'equità, della fantasia credeva del socialismo.

Un progetto per

l'avvenire

Nel giorno dell'assemblea generale delle donne, fra le altre cose, è stato presentato anche dal compagno avv. Speranza, un progetto di organizzazione delle attività femminili, che — se portato a conoscenza delle nostre donne — dovrebbe venire preso in seria considerazione per gli sviluppi che può presentare nel nostro avvenire.

Secondo tale progetto, tutte le attività che possono occupare le donne, vengono suddivise in tante ripartizioni e in ogni ripartizione vengono messe alcune nostre compagne, a seconda delle loro competenze, per indirizzare e consigliare le attività delle donne, che a tale organizzazione si rivolgeranno. Edato che le compagne attive ad ogni ripartizione sono già scritte scelte, l'organizzazione dovrebbe cominciare a funzionare abbastanza presto.

Non è qui il caso di discutere se la cosa avrà buon esito oppure no, perchè finché l'esperienza non è stata fatta, non si può dire nulla. Si può tuttavia più pensare che, date le condizioni generali del nostro paese, che sono quelle di un paese uscito appena da due spaventosi disastri: quello della guerra e quello del fascismo, il progetto è forse prematuro. Forse, date le tante e così gravi preoccupazioni che ci circondano, non è ancora il momento opportuno, perchè la gente tutta e quindi anche le donne hanno tanti problemi gravi ed urgenti da risolvere. Ma indubbiamente, non appena

le nostre condizioni saranno migliorate e avremo, per così dire, un po' più di respiro, questa forma di organizzazione, che tende a stabilire un contatto continuo, una specie di società fra le donne, senza distinzioni di cultura e di grado di sociali, sarà la forma ideale, per l'evoluzione delle donne stesse, nella vita sociale avvenire.

E che così sia, lo dimostra l'esperienza che in merito si è già fatta, non in Italia, dove purtroppo non è mai stato finora possibile, ma fuori d'Italia e specialmente in quel paese avanzato che sono gli Stati Uniti. E' noto infatti — e varie riviste e giornali ce lo insegnano — che negli Stati Uniti questa forma di organizzazioni tipicamente femminili ha avuto una diffusione vastissima e tende a diffondersi sempre più. Numerosissime sono infatti in quel paese le organizzazioni di questo genere, nelle quali le donne tutte si incontrano, stridentesse, operarie, implegate, massime, professioniste, e parlano dei loro problemi e si chiedono consigli e si scambiano idee. Ora, se un tale sistema di organizzazione ha funzionato e trionfa, in un paese come gli Stati Uniti, dove pur esistono differenze di razza, di religione, di tradizioni assai profonde, è logico pen-

sare che a maggior ragione un tale sistema potrà trionfare qui da noi, dove tali differenze non esistono e le donne sono unite tutte da vincoli di storia comuni. Anzi non è esagerato pensare che proprio le organizzazioni di questo genere saranno uno degli aspetti tipici del carattere che la società futura. Tutta il più, come dicevamo prima, si potrebbe pensare che per noi, in questo momento, siano tra più premature. Ma questa comunque non è una ragione sufficiente per

Affermazione Socialista

Viva era, Patresa in tutta la cittadina.

Dopo il Congresso nostro di Firenze troppe discussioni (non sempre obbiettive e serene) erano state fatte sul Socialismo di questo nostro compagno, quindi era in tutti il desiderio di sentirne dalla sua Viva voce il suo pensiero, il suo sentimento.

Teri, 22 maggio alle ore 18,30 dal balcone del nostro Municipio in Piazza Maggiore, Saragat ha parlato ad una folla immensa, compagni della città e della provincia, cittadini di ogni pensiero riuniti, attenti, tutti desiderosi di ascoltare la parola chiara, la parola che in questo momento decisivo per noi, potesse fugare timori e dubbi.

Maffei Saragat ha saputo parlare alla nostra folla con quella sua solita franchezza

non cominciare fin d'ora il tentativo. Anzi sarà tanto di guadagnato per la nostra esperienza in materia e per l'unità e l'indifferenza generale del paese. E noi, che siamo socialisti e come tali vediamo sempre con entusiasmo tutti i tentativi che mirano all'evoluzione femminile, dobbiamo dedicare le nostre attività a questo nobile tentativo, che rientra nel quadro generale della ricostruzione morale del nostro paese.

L'missione della donna nel circolo della vita sociale italiana è garanzia di stabilità e progresso. E nello spirito del socialismo strappare la donna dalla sterile passività in cui le società che si sono susseguite fino ad ora l'hanno condannata, e fare di essa un fattore preminente della nuova vita democratica, senza alcun sacrificio dei caratteri fondamentali del suo essere. La parità della retribuzione del lavoro, l'istruzione professionale per avviarla ai lavori che più corrispondono alle sue attitudini naturali, la cura della maternità e l'assistenza sociale all'infanzia, devono dare alla donna uno stato sociale rispondente al dovere civico cui la si chiama a rafforzare nella famiglia il nucleo essenziale della società italiana.

(dal Manifesto Programmatico del Partito).

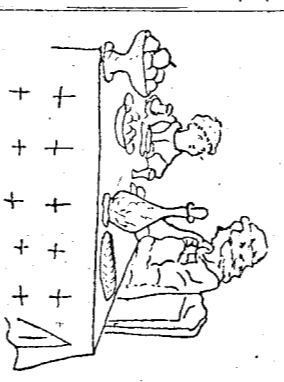
ma del Nord ed uno del Sud, una questione Urbana ed una questione Rurale», con tutta la vita della Nazione con tutti i suoi problemi deve essere vista su un piano ampio e profondo di riforme tese a dare a tutti un miglior tenore di vita e così far assorbire dal nostro mercato il frutto della nostra industria.

Tratta poi l'argomento della Pace nostra nei confronti degli Alleati; qui il compagno Saragat attinge alle sue esperienze personali e dice che la pace risulterà tanto meno dura nei nostri confronti quanto più noi ci dimostreremo democratici: « noi Italiani abbiamo tutto da perdere dagli antagonismi dei più grandi Alleati, dobbiamo fare in maniera che l'atmosfera migliori sempre più, chi agirà altrimenti, chiunque esso sia, farà male ».

E'oratore convinto della funzione benefica del Socialismo in tutte le epoche e specialmente oggi, auspica alla Internazionale dei popoli liberi e proclama alto il diritto degli agenti di tutto il mondo di spegnere in un avvenire Socialista. Sulla nostra bella piazza con il discorso profondamente maturo del compagno Saragat abbiamo in profondo e sincero connubio i concetti di: democrazia, giustizia, libertà, amore, patellanza, patrimonio nostro sacro ed incontrastabile mantenuto integro per un ininterrottamento dalla fede, dall' amore e dal Martirio dei Socialisti Tomini.

A. Z.

IN CASA NOSTRA

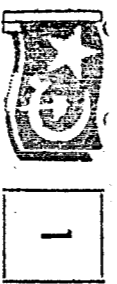


A questa rubrica possono partecipare tutte le compagne che abbiano un consiglio utile da dare alle lettrici di "Compagna", scrivendo alla redazione del giornale ufficiale Stampa e Propaganda.

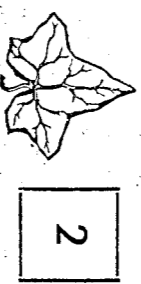
FAC-SIMILE DI SCHEDE per la elezione dei deputati alla Cosituente

Lenbo da ingombrare

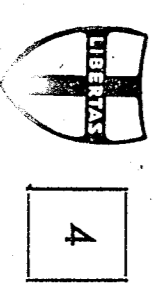
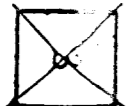
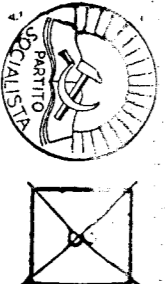
(Appendice)



1



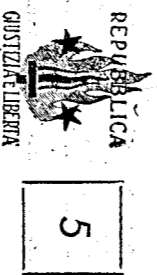
2



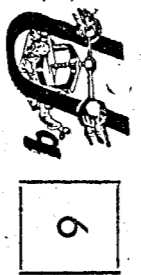
4

VOTI DI PREFERENZA

Primo lenbo da piegare



5



6



7

Le macchie di ruggine che distruggono la nostra biancheria e che tanto facilmente si possono fare, si tolgono con il seguente procedimento: senza che la biancheria ne venga danneggiata, prendete un centochiato d'argento e il succo di un po' di limone, scaldatelo, e nel liquido caldo immergete la parte macchiata. Risciacquate dopo un quarto d'ora con acqua fredda pulita ed avrete la gioia di vedere la macchia scomparsa.

L'umidità dei muri che rovinano spesso la parte dei mobili appoggiati ad essi e formano delle grosse macchie che stanno tanto male, si combat-

tono efficacemente cospargendo a più riprese, il tratto macchiato con polveri di calce viva.

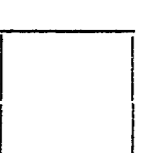
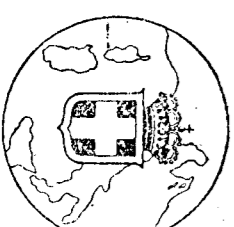
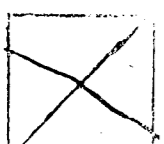
Contro le tarme. Ricordate anzitutto di togliere tutti gli indumenti sia dall'armadio che dai cassetti e fare una buona pulizia possibilmente disinfezzando.

Cercate poi di chiudere le fessure e i buchi che eventualmente vi fossero. Gli indumenti da riporre debbono essere battuti e puliti per bene, ricordate che se vi sono macchie è più facile che le tarme intraprendano il tessuto dove proprio c'è la macchia. Cospargere di naffalina oppure mettere qualche scatola di Epicanfoli.

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

REPUBBLICA

MONARCHIA



Apporre un segno nella casella a fianco del contrassegno prescelto